

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

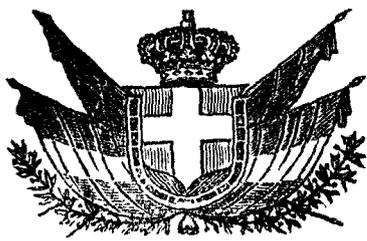
Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.



### AVVERTENZA AI SIGNORI ASSOCIATI

— Que' signori associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e che desiderano rinnovarlo pel successivo trimestre, sono pregati di farne pervenire in tempo a questa Direzione il prezzo per evitare ritardi nella spedizione del giornale, il cui invio dal primo novembre sarà sospeso per chiunque non avrà anteriormente eseguito l'indicato pagamento.

LA DIREZIONE.

Napoli 30 Ottobre

### ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA'  
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA  
IL PRO-DITTATORE IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ  
A LUI DELEGATA

— Considerando che nel giorno nefasto 15 maggio 1848 il governo dei Borboni ruppe il patto giurato, riempì la città di terrore e di sangue, ed all'autorità della legge sostituì l'arbitrio e la violenza;

Considerando che il governo emerso da quella cittadina catastrofe insorse con pertinacia spaventosa pel corso di dodici anni, e non lasciò inviolato il santuario della giustizia e della famiglia; onde uomini onorati ed amanti della patria furono condannati a pene criminali, popolate le prigioni di vittime, ed un gran numero di cittadini costretti ad abbandonare lo Stato, e rifuggire in terre ospitali italiane e straniere;

Considerando che i danni e i mali prodotti da siffatta efferata tirannide furono immensi;

Considerando che è debito di giustizia, degna di un governo italiano e libero, compensare per quanto è possibile i danni patiti per la causa che ora trionfa;

#### Decreta

Dal valore delle rendite iscritte confiscate ai Borboni, e posto a beneficio dello Stato per antecedente disposizione, si distaccherà la somma effettiva di sei milioni di ducati, i quali con equa estimazione saranno distribuiti alle vittime politiche dal 15 maggio 1848 in poi, di queste provincie continentali.

Sarà nominata a tale uopo dal Governo una

Giunta d'integerrimi cittadini, i quali faranno la distribuzione dell'accennata somma a vantaggio; di quelli che soffrirono saccheggi nel 15 maggio 1848;

di quelli che furono incarcerati o condannati per causa politica;

di quelli che emigrarono in conseguenza di un mandato di arresto sia dell'autorità giudiziaria, sia dell'autorità politica;

di quelli che vennero violentemente espulsi dallo Stato per causa politica;

di coloro che furono costretti per causa politica a dimorare in Comune diverso da quello ove avevano stabilito il loro domicilio;

finalmente di quelli che si resero latitanti in conseguenza di un mandato di arresto per causa politica.

La Giunta medesima nel determinare la misura, valuterà nella sua prudenza il compenso che a ciascuno dev'essere attribuito per i danni sofferti.

Il diritto al rifacimento si può anche esercitare dagli ascendenti e discendenti di coloro che vanno inclusi in alcuna delle accennate categorie.

Le dimande dei danneggiati debbono presentarsi alla Giunta nello spazio di quattro mesi dopo che i componenti la medesima saranno pubblicati nel giornale ufficiale. Il termine di quattro mesi sarà prorogabile.

Tutti i ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 23 ottobre 1860. Il Dittatore  
G. GARIBALDI.

### MINISTERO DELLE FINANZE

— 1. L'attuale Commissione di Scrutinio è disciolta, dando a signori componenti della medesima testimonianza di laude per gli accorgimenti usati onde corrispondere al fine salutare.

2. In surrogazione della stessa nominiamo la novella Commissione di tali personaggi che rivestiti de' cennati requisiti scevri da altre occupazioni pubbliche, ben a diritto confidiamo vorranno assumere l'ufficio censorio.

E sono i signori marchese di Montefalcone Rodolfo d'Afflito, marchese di Bella Camillo Caracciolo, Gennaro de Filippo, Nicola de Siervo, Giuseppe Saffotti e Giuseppe Lazzaro

Se per maggiore speditezza del lungo lavoro la Commissione istessa stimerà doversi aggiungere altri notabili cittadini, potrà proporli a noi.

3. La Commissione suddetta procederà nella simultanea bisogna da avvisare l'esonerazione degli impiegati colpevoli indicandone il grado, ed esaminerà il grandissimo novero de' postulanti, distribuendoli in categorie, ne' congiunti rispetti della più severa proibità, e che a titolo di lieve riparazione nazionale pe' tormenti e danni patiti meritarono gl'impieghi, congiungendo però la necessaria capacità per assolverne gli atti.

4. La Commissione sceglierà colui che crederà idoneo alle funzioni di Segretario, dandone a noi l'avviso.

E si radunerà in accomodata sala della gran Corte de' conti, tre volte la settimana almeno.

5. La presente ordinanza sarà comunicata al già presidente della disciolta Commissione, ed a ciascuno de' novelli componenti per noi eletti.

Fatto in Napoli nel ministero delle finanze in questo dì 27 ottobre 1860.

Il Ministro  
Firm. G. COPPOLA.

— 27 ottobre. — Il signor Niccolò Tommaseo è nominato presidente della Società Reale di Archeologia, di scienze e di belle arti in luogo del signor Roberto Savarese, di cui è accettata la rinuncia.

— Veduta la dimanda del signor Aurelio Saliceti già consigliere di Corte suprema di giustizia, ed ora nominato con grado ed onori di presidente, con cui chiede il suo ritiro non meno da detta carica che dall'altra di professore di Università;

Volendo alla pensione cui per legge ha dritto aggiungere attestato di nostra soddisfazione per servizi da lui resi, e per quali ha ben meritato del paese;

Accordiamo al detto sig. Saliceti il chiesto ritiro con l'annua pensione di ducati duemila e cinquecento a contare dal 17 settembre ultimo.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta 22 ottobre 1860. Il Dittatore  
G. GARIBALDI.

Art. 1. Sono messi al ritiro i Professori della Università degli Studi: Geremia Romano, professore di lingua e letteratura italiana, Francesco Mastroianni, professore di lingua ebraica, Giorgio Uehbe, professore di lingua araba, Gabriele Giordano, professore di paleografia, Michele Baffi, professore di diplomazia, Giuseppe Mazzarella, professore di storia e geografia, Antonio Fabiani, professore di procedura civile, Gerardo Pugnelli, professore di diritto romano, Padre Dionisio Piccirillo, professore di diritto di natura e delle genti, Giuseppe Soldoerio, professore di diritto canonico, Domenico Presutti, professore e direttore nella cattedra e museo di chimica filosofica, Francesco Saverio Scarpato, professore e direttore nel museo di chimica applicata alle arti, Achille Bruni, professore di agricoltura, Ettore Cerulli, professore e direttore del museo zoologico, Francesco Bruno, professore di algebra, Giuseppe Pietrocola, professore di anatomia, Domenico Menichini, professore di fisiologia, Antonio Racioppi, professore dei trattati di chirurgia, Francesco Cervellari, professore di chirurgia teoretica, Salvatore Farina, professore di storia della medicina, Nicola Landolfi, aggiunto alla clinica chirurgica, Aurelio Finizio, aggiunto alla clinica ostetrica.

Art. 2. Sono messi al ritiro con l'intero soldo: Achille Melchionna, professore di etica, per cagione della sua infermità, Pietro Paradisi, direttore di clinica chirurgica, per cagione delle cure prestate ai feriti.

Art. 3. Sono messi al ritiro con la metà del soldo: Francesco Foderaro, Gennaro Seguino, professore di eloquenza e archeologia greca, Giuseppe Moyne, direttore della oftalmica.

Art. 4. Sono destituiti, come incompatibili con le presenti condizioni dei tempi: Gaetano Sanseverino, professore sostituto alla cattedra di etica, Giuseppe Avolio, professore di algebra.

— È accordata alla signora Concetta Maurizia Colonna, vedova del barone Gaetano Costa, che morì mentre era di istituto dal suo grado militare in seguito degli avvenimenti del 1820, una pensione di mensili ducati quindici.

— Sono ritirati con la pensione di giustizia gli uffiziali di carico del ministero di grazia e giustizia, signori Ferdinando Azzariti e Clemente Tosti. — In luogo de' signori Marchese de Bisogno e Marchese Sersale, Presidenti del Banco in Napoli dimissionarii, sono nominati Presidenti il Governatore Cav. D. Paolo Rogondini, e il Marchese D. Michele Avitabile già appartenenti al Governo dei Banchi e destituito per causa della libertà politica. D. Carlo Giorello è nominato Vice Presidente del Banco in luogo del Barone Carbonelli destituito. Sono nominati Governatori Ordinarii D. Antonio Laterza antico Magistrato ed indi Deputato al Parlamento, e D. Tommaso Folinea, D. Francesco Sorvillo è nominato Governatore negoziante, e D. Rodolfo Englen è nominato Governatore onorario.

— 20 Ott. — Il signor Raffaele del Pezzo, giudice della G. C. civile in Napoli col grado di Consigliere di Corte Suprema di giustizia, è messo al ritiro con la pensione di giustizia. — Il signor Filippo Capone, Sostituto procuratore generale con le funzioni di procuratore generale del Re alla Gran Corte criminale in Chieti, è nominato giudice della Gran Corte civile in Napoli in luogo del signor del Pezzo ritirato. — Il signor Francesco de Lugo, giudice di Gran Corte criminale, ritirato per le vicende del 1848, è richiamato in attività, ed è destinato giudice nella Gran Corte criminale di Napoli.

— Sono destituiti da' loro rispettivi uffizi nel ministero della Guerra i signori D. Pietro Severino, D. Gaetano Zezon, D. Gaetano Niele Ufficiali di Carico, D. Gennaro Zezon, D. Enrico Zezon, D. Guglielmo Severino Ufficiali di prima Classe, D. Eduardo Zezon Ufficiale di seconda Classe, e D. Tommaso Severino Ufficiale di terza Classe.

— I signori Michele Fabiani fu Decio, Luigi Chiarini e Filippo Falcom sono nominati Commessarii di polizia di tergo rango.

Ispettori di polizia di primo rango i signori Giovanni de Grazia ed Emanuele Leanza.

Ispettori di Polizia di secondo rango i signori Ludovico Pacifico, Biagio Miraglia di Giovan Battista, Giuseppe Esperi, Errico Militieri, Gaetano Langellotti, Raffaele Mauzi, Ferdinando Morabito e Pasquale Arpaia.

Ispettori di polizia di terzo rango i signori Luigi de Napoli, Giacomo de Filippo, Pasquale Cavallo, Francesco Emilio Serrao, Giovanni Barbier, Federico Verna, Camillo Jicovelli, Francesco Scoppa fu Giacomo, Luigi de Marziis, Luigi Forlai, Errico Leone, Francesco Patti, Pasquale Antocicco, Angelo Trinchera, Ferdinando Vigu, Carlo Romano, Vincenzo Taturi, Salvatore Terragnolo, Luca de Lugo.

### CRONACA NAPOLITANA

— Il Nazionale pubblica una interessante lettera di un giovane economista sul bilancio napolitano, che dovrà esser seguita da altre su' bilanci delle altre parti d'Italia. Il cominciare a spendere un po' di luce su questa materia, che fu sempre coperta da fitte tenebre, è un vero servizio reso al paese. Noi ne esprimiamo la nostra gratitudine all'anonimo autore di questa lettera, dalla quale estragghiamo ad uso de' nostri lettori i risultamenti delle fatte ricerche.

Il Debito Pubblico Napolitano era nel 1820 di soli duc. . . . . 4, 420,000

Dal decreto del 15 dicembre 1826 lo si vede salito all'incredibile cifra di . . . . . 5, 490,850

Sotto la parca e severa amministrazione del ministro d'Andrea, estinto il debito gal-

leggianto, che inoltre esisteva, gli annui bilanci si pareggiavano con 26 a 28 milioni.

Il bilancio del 1847, il solo che dal governo borbonico fosse mai pubblicato, presentò le seguenti cifre ufficiali:

Introito duc. . . . . 27, 943,028  
Esito . . . . . 27, 629,210

Il Debito Pubblico vi figurava così:

Cinque per cento . . . . . 4, 400,288  
Quattro per cento . . . . . 48,135  
Fondo d'ammortamento. . . . . 1, 513,272

Dal 48 al 49 il ministro Ruggero con vendite dirette e spicciolate alla Borsa aumentava il debito pubblico di altri 42 milioni rappresentati da un'annua rendita di . . . . . 600,000

Dal 49 al 59 i fondi d'ammortamento debbono necessariamente essere stati distratti dal loro uso, giacchè quasi tre quinti del bilancio annuale erano assorbiti per l'esercito e la marina da guerra, cioè a mantenere il mostruoso sistema governativo di Ferdinando Secondo.

Dal 23 maggio 59 al 25 giugno 60, data dell'atto sovrano di Francesco Secondo, si ottennero mercè il credito dello Stato e si dissiparono altri 10 milioni, rappresentati dalle seguenti partite di rendita 5 per cento:

Con decreto 13 ottobre 59. . . . . 200,000  
Idem, 1° maggio 60 . . . . . 100,000  
Idem, 6 giugno 60 . . . . . 200,000  
Alle quali cifre si aggiunga . . . . . 1, 000,000

di rendita 5 per 100 sul Gran Libro di Sicilia: e si avrà il Debito Pubblico delle Due Sicilie rappresentato almeno da un capitale di *centoventicinque milioni* di ducati. A' quali bisognerà forse aggiungere altri 3, 600,000, per una deliberazione presa nel consiglio de' ministri sul cadere di agosto ultimo che autorizzava la creazione di altri duc. 180,000 di rendita 5 per 100, « salvo che il ministro Manna non avesse a Parigi già negoziato un equivalente prestito con la casa Rothschild; » il che s'ignora se abbia avuto luogo.

E bisogna poi certamente aggiungervi un debito galleggiante di vaste, benchè non conosciute, proporzioni, del quale senza dubbio fan parte queste due cifre:

Boni della Tesoreria Genèrale duc. . . . . 1, 814,480  
Boni della Cassa di servizio . . . . . 324,878

Noi dovremo fra breve conoscere ufficialmente tutta la trista verità sullo stato della nostra finanza, giacchè la prima condizione da adempire, quando si porrà mano a ristaurarla, è la piena e assoluta pubblicità. Nei dati che precedono si ha per ora un saggio della prosperità di cui questo paese va debitore alla dinastia de' Borboni.

— Una deputazione inglese domandò ieri al Dittatore il permesso in virtù della libertà dei culti di aprire una chiesa protestante in Napoli, domandando di comprare il terreno ove voleva farla fabbricare. Ma il Dittatore rispose che il terreno doveva esser donato dalla Città di Napoli, dappoichè avendo molti Inglesi versato il loro sangue per

liberarla, è giusto che faccia questo piccolo sacrificio. (Indipen.)

— Si legge nell' *Invalido Russo*: « I risultati dell'entrata di Vittorio Emanuele nel regno di Napoli non si faranno lungamente aspettare. Capua e Gaeta cadranno. Francesco II si ricovererà a Siviglia. Il suffragio universale a Napoli ed in Sicilia eleggerà per Re Vittorio Emanuele, e l'Europa accetterà frattanto l'avvenimento a titolo di fatto compiuto. È probabile, che dal caos attuale nasca un regno forte, prospero e ben ordinato. Arreca dolore solamente che per giungere a questo risultato, si sia dovuto impiegare la forza. »

### PROVINCIE GAETA

Corrispondenza particolare dell' *Indipendente*.  
Gaeta 26 ottobre.

Il giorno 24, un uffiziale parlamentare piemontese, si è presentato a Teano, con uno scopo di umanità, qual era quello di domandare agli uffiziali ed ai soldati regii, se veramente eran decisi di battersi.

Una porzione rispose: no, ed appartenevano alla divisione Barbalonga.

Questa medesima divisione fu dispersa nel medesimo giorno, e per il suo cattivo spirito suddivisa in una decina di posti differenti.

Il resto della truppa, 20,000 uomini presso a poco è stato mandato a Sessa, il 25; si crede a Gaeta che queste truppe si dirigano sul Garigliano.

Il giorno innanzi il Re aveva innalzato al grado di tenenti generali i signori Milan, Traversa, il Conte di Trapani suo zio, Salzano, Santo Vito e Caracciolo.

Il conte di Caserta era partito lo stesso giorno per Capua, con tre uffiziali d'Artiglieria, e non è ancora tornato a Gaeta.

Capua essendo circondata, il Conte di Caserta cadrà senza dubbio nelle nostre mani, e la prova che è circondata si è che ieri 26, dalle quattro e mezzo fino alle sei ed un quarto, si è inteso un vivissimo cannoneggiamento, e si son vedute scoppiare parecchie bombe sulle rive del Garigliano.

La sera verso le sette, molti regii appartenenti alla cavalleria son giunti a Gaeta disarmati; si è loro domandato donde venivano, ed hanno risposto che i regii in numero di 20,000 avevano attaccato i Piemontesi, e che erano stati battuti, lasciando una gran parte della cavalleria prigioniera.

I prigionieri Garibaldini sono sempre molto maltrattati. Seicento sono ammassati nell'antico bagno di Forzati che conteneva 400 uomini solamente.

Gli altri si trovano nel Castello.

Il 26 passando per la strada, si poteva scorgere al balcone del Palazzo, la Regina madre, vestita a lutto.

La giovane Regina si è fatta vedere al palazzo del Re.

Queste notizie di cui garantiamo l'autenticità sono del 27 ottobre.

### BELLONA

Da Bellona, riva destra del Volturno 27 ott. 1860.

È un villaggio Bellona sito sulla riva destra del Volturno alle falde del Monte Pioppitella nord-est di Capua. Occupato pochi giorni or sono dai Borboniani è ridonato ora alla libertà dopo una serie di atti di ferocia inauditi. Fin qui ieri si udiva il cannoneggiamento di lontano. Ottomila uomini capitannati da Cialdini incontravano verso le tre p.m. tra Cascano e Sessa ventitrè mila soldati Borbonici comandati dal Generale Barbalonga. Si disponeano in ordine di battaglia, seguiva un accanito combattimento. Le truppe piemontesi benchè il terzo dell'esercito borbonico danno un'altra prova ammirabile del loro valore e dell'attaccamento al Re eletto d'Italia e all'Italia. I borboniani erano rotti, fuggiti, dispersi, fatti prigionieri. Carri, cannoni, munizioni cadevano in possesso dei

nostri. La vittoria fu completa, le truppe nostre scendono ad investire Capua. Se non domani quella fortezza deve necessariamente per la scarsezza dei viveri tra pochi di arrendersi. Le truppe Garibaldine hanno occupato Sessa; ogni comunicazione tra Capua e Gaeta è interrotta. ( *Nazionale* )

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 24: Il sig. marchese di Montezemolo, designato regio commissario in Sicilia, parte questa sera per l'osana, d'onde si recherà a Napoli a prendere gli ordini di S. M. prima di raggiungere la sua destinazione.

— Veniamo assicurati che alla carica di direttore dell' interno, nell' isola stessa, il ministero avrebbe scelto il signor Lafarina.

— Secondo i ragguagli della *Gazz. di Torino* sembra che Minghetti possa essere nominato ministro dell'interno in surrogazione di Farini destinato al governo di Napoli.

— Scrivono alla *Lombardia* che il nostro governo ha mandato a Parigi una memoria fornita dei più precisi particolari sugli armamenti che l'Austria allestisce nel Veneto sulle disposizioni prese in questi ultimi giorni dalle autorità militari austriache, disposizioni che fanno sospettare che l'Austria voglia ritentare quanto prima le sorti della guerra. — Dietro questi avvisi furono impartiti ordini pressanti perchè l'esercito di Lione sia rinforzato e messo in istato di potere, a un primo segnale, entrare in campagna.

— **Parole del Re.** Il *Manchester Guardian* sulla fede del suo corrispondente di Parigi afferma che queste furono le parole pronunciate da Vittorio Emanuele al barone di Talleyrand prima della sua partenza: « Non è mia colpa, io non posso impedirlo. Se non facciamo la guerra all'Austria la primavera prossima, dovrò fare la guerra agli Italiani. Preferisco il primo caso; perchè in ogni modo, qualunque sia il risultato, mi troverò molto meglio dopo una guerra contro i forestieri, che dopo una guerra contro i miei compatriotti. »

### MANTOVA

— Scrivono dal confine mantovano al *Diritto*: « Voce che debbasi quanto prima gittare un ponte sul Po per facilitare il passaggio delle truppe a tre distretti, i quali, a ciò che vanno dicendo, vogliono tosto occupare con grosso corpo d'esercito destinato ad agire. Certo è che ivi le truppe crescono di numero vistosamente, e che si fanno disposizioni per accrescerle maggiormente. Un ufficiale austriaco, diceva ieri: « Il colpo si vuol fare, e presto: ma lo credo uno sbaglio. »

— Il corrispondente udinese della *Nazione* su una buona fonte, che il numero delle truppe austriache, che si trovano ora in Italia ascende a 60,000 uomini, e che con quelle che stanno per arrivare esse saranno portate a 240,000.

### MARCHE ED UMBRIA

#### RELAZIONE SULLA CAMPAGNA DI GUERRA NELL'UMBRIA E NELLE MARCHE

( *Continuazione* )

A questo partito si appigliò il generale De La Moricière dando luogo al brillante combattimento di cui mi fo merito trascrivere i particolari a M.

Concentrate avendo il generale De La Moricière sue forze in Loreto, il generale Cialdini previde, d'intelligenza con una sortita dalla piazza di Ancona, tenterebbe egli di aprirsi il passo per le Rocette e Camerano, ovvero lungo il mare per Ugento e Sirolo.

Nel mattino del 18 una forte colonna guidata dal generale Pimodan attaccò furiosamente le nostre posizioni avanzate verso la confluenza del

Musone coll'Aspio, urtandosi col 26° battaglione bersaglieri che vi era a guardia, e lasciando, per l'impeio, incerto se fosse questo un finto attacco.

Considerava però il generale Cialdini che il Musone dopo la confluenza dell'Aspio era grosso di acque e giudicato intransitabile ai carri d'ogni specie; che d'altronde l'Aspio stesso nel tratto dal ponte sulla strada delle Crocette ad Umana, sino al suo confluente, presentava difficile accesso per la profondità di acque e per scosciamento di rive, e che infine per le buone disposizioni del giorno precedente la sua cavalleria, collocata al Rostechietto gli assicurava la destra nella larga valle del Musone.

Porò egli quindi il nerbo delle forze che avea sotto mano dalle Crocette in avanti verso il Musone occupando fortemente il ponte che attraversava l'Aspio dalle Crocette stesse ad Umana.

Sapeva egli frattanto che il brigadiere Cugia, comandante la brigata Como, molto opportunamente avea occupato Camerano con un reggimento, e che la colonna nemica uscita da Ancona per Sirolo ed Umana, lambendo il mare, cercava dar mano al generale De La Moricière, svelando così che questi avea fisso, anche a costo del sacrificio di tutte le artiglierie e salmerie, di gettarsi in Ancona colle fanterie attraversando il basso Musone.

Il 10° reggimento fanteria, comandato dal bravo colonnello Bossoli, ebbe ad avanzarsi a sostegno del 2° battaglione bersaglieri che combatteva valorosamente e in piccol numero.

Le colonne del generale Pimodan sono respinte con una vigorosa carica alla baionetta, e i nuovi assalti che quel generale ritenta le varie volte per riprendere il ciglio dominante della posizione, si rompono contro la solidità dei nostri; e quando altre colonne guidate dallo stesso De La Moricière si presentano profonde e di tutta loro forza sul punto ove si combatte fra Santa Casa di sopra e Santa Casa di sotto, trovano di nuovo la resistenza pari all'urto; mentre l'occhio vigile del generale Cialdini, facendo accorrere altre forze, sgomina e respinge per tutto il nemico che combatte da disperato e si difende con accanimento nelle cascine, e travolgendolo oltre la destra del Musone, lo costringe, inseguito vivamente dai nostri che fecero oltre 400 prigionieri, a riguadagnare disordinatamente Loreto, lasciando sul campo di battaglia l'artiglieria, i cassoni, il bagaglio, un'infinità d'armi e di zaini rigettati nella fuga, e tutti i suoi morti e feriti, fra i quali morente lo stesso generale Pimodan.

Il generale in capo De La Moricière, vista la rotta de' suoi, abbandona il campo di battaglia, e con una trentina di cavalieri riesce con rapida corsa a guadagnare Ancona lungo la marina.

Nello stesso frattempo il generale Cialdini spedisce ordine alle truppe che occupano Camerano di portarsi rapidamente su Massignano per intercettare ogni via di ritirata alla colonna nemica uscita da Ancona, ed al 9 reggimento di sboccare dal ponte sull'Aspio con direzione verso Umana.

Ma il nemico, visto il mal esito, già ripiegava precipitosamente verso la piazza, e solamente vien fatto al 9 reggimento, guidato dal brigadiere Avonati, di attaccarne la coda della colonna facendole 270 prigionieri, fra cui 17 uffiziali.

Le truppe che occupavano le varie posizioni di Castelfidardo e delle Crocette in questa giornata non raggiungevano il numero di 8000 uomini, con tre batterie; quelle poi che presero parte attiva al combattimento sommarono soltanto a 2525 e due batterie.

Il glorioso successo del combattimento induce il generale Cialdini a trar partito dalla vittoria. Calcolato lo stato di stanchezza e di demoralizzazione in cui dovevano trovarsi le forze nemiche riparate in Loreto, approfittando della notte, la occupare Recanati, S. Agostino e le Case Lunghe, sbarrando per tal modo ogni possibile ritirata al nemico.

Al mattino successivo le nostre truppe occuparono i punti designati, ed il nemico, che si vide circondato d'ogni dove, domandò capitolare. — Più di 4000 uomini colle rimanenti guide del generale Lamoricière deposero le armi in Recanati, lasciando in nostro potere 11 pezzi d'artiglieria,

cassoni di munizioni, cavalli, bagagli, che formarono il complemento di questa brillante giornata.

Da circa 300 uomini la maggior parte indigeni e pratici del paese, scambiando l'uniforme con abiti da contadino, poterono solo sfuggire alla sorte di questo corpo di truppa, ma caddero essi in quasi totalità nelle mani delle colonne mobili del 5. corpo, che io avea da Macerata lanciate in tutte le direzioni per le valli del Chienti e di Potenza.

Dopo aver pernottato il 19 a Tolentino la colonna del 5. corpo entrò il giorno 20 in Macerata dove si congiunse colla 13 divisione scesa per Val di Potenza. Nel giorno 20 la colonna del 5. corpo occupò Loreto, e la 15 divisione venne diretta ad Osimo.

In questo stesso giorno le truppe del 4. corpo eseguirono i movimenti preparatorii per un primo investimento della piazza di Ancona.

La R. squadra che era giunta il mattino del 18 dinanzi a questa piazza, con raro ardimento, eseguì una brillante ricognizione dal lato di mare, rispondendo con vivo cannoneggiamento ai ben aggiustati e numerosi tiri che dai forti e dalle batterie verso la marina le diresse contro il nemico.

Mentre si compievano queste più importanti operazioni la colonna mobile del 5. corpo comandata dal generale Brignone, diretta su Spoleto, avuto l'ordine di occupare Terni, Narni e Rieti, si portò su quei punti, riuscendo a fare, oltre i 700 prigionieri, in parte di presidii, ed in parte di fuggiaschi, dal campo di battaglia di Castelfidardo. ( *continua* )

### ROMA

— La corte pontificia non crede nemmeno più utile di salvare le apparenze. Dicono che il cardinale Antonelli abbia gettato in faccia al generale Goyon la seguente espressione: « *La politique d'hypocrisie, que vous servez, commence à être mise à jour, et en Italie vous êtes icci le dernier lambeau du masque de votre maître.* »

— Un inglese, sir Arlour, ha trovato fra i documenti inediti del conte Aldini, antico ministro, il progetto di Napoleone I sulla definitiva situazione che dovrebbe esser fatta al papato nel XIX secolo. Il Papa sarebbe ridotto al Vaticano, una lista civile d'un milione di franchi gli sarebbe fissata. E poi si dirà che gl'Inglesi non fanno le loro ricerche a tempo.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA PARIGI

— Scrivono da Parigi:

« Le notizie pervenute da Varsavia al nostro governo e a personaggi di alta considerazione sono ben diverse da quelle date dal telegrafo. Lo Czar fu accolto a Varsavia in mezzo a un silenzio glaciale. La mattina s'era veduto affisso alle cantonate delle città un cartello stampa che portava queste parole: *I tre corvi che si gettano sopra un cadavere.* »

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( *Pers.* ) Parigi, 25 ottobre.

Affermasi che l'idea della convocazione d'un Congresso sia stata adottata ieri a Varsavia.

Ieri è morto De Cases, che fu già ministro.

Lamoricière sarà nominato a Roma principe e conte.

— I Napoletani e i Siciliani che sono a Parigi hanno votato per l'annessione presso il signor Troppallo, incaricato d'affari sardo.

— Il principe Napoleone, di cui si era annunciata la prossima partenza per un viaggio di circumnavigazione, non si allontana per ora da Parigi; questo differimento è significativo per la questione italiana. È noto che egli la parteggia caldamente, e la sua influenza si fa sentire nella stampa a lui devota. Giorni sono desinavano da tutti

principe e la principessa di San Cataldo; e l'invio Siciliano ne parlò soddisfattissimo.

### DISPACCIO ELETTRICO.

Parigi 25 ottobre.

L'Opinion Nationale assicura che l'Incaricato d'affari di Russia in Parigi avrebbe ricevuto ieri il dispaccio seguente da Varsavia: « Tutto va bene. Il principio del Congresso è stato adottato. Comunicate ciò a chi di diritto ».

### POLONIA VARSAVIA

— Varsavia 26. L'imperatrice vedova di Russia è gravemente ammalata.

— Parigi 26 sera. Varsavia, 25. Per indisposizione sopraggiunta all'Imperatrice vedova di Russia, fu dato un contro ordine per sospendere la festa della caccia.

L'Imperatore d'Austria è partito questa mattina. Lo Czar e il principe Reggente partiranno questa sera.

— Leggesi nel Journal de Saint-Petersbourg questa importante dichiarazione.

Non sarà presa a Varsavia alcuna decisione che possa esser fatale al mantenimento della pace europea. Questo convegno non segnerà, come si finge di credere in alcuni luoghi, nella stampa estera, il principio d'una nuova epoca, nella quale tre grandi potenze inaugurerebbero un sistema di coalizione aggressiva e di pressione violenta sulla politica interna degli Stati.

— Un carteggio dell'Opinion Nationale da Varsavia riduce al nulla le pretese manifestazioni di quei cittadini all'arrivo dello Czar, e prova come siano stati male ispirati i tre potentati del Nord ecc. tenendo per luogo della loro riunione il centro appunto di quell'infelice nazionalità che esse hanno contro ogni diritto spezzata.

— Alla notizia che lo Czar doveva giungere a Vilna, i principali abitanti la disertarono, il governatore volle aprire una sottoscrizione per offrire un ballo all'imperatore, nessuno vi appose il suo nome.

Le corporazioni di arti e mestieri si indettarono per organizzare un assoluto silenzio al passaggio dell'imperatore e per reprimere colla forza gli evviva comandati dal governo: chiamati alla polizia i capi di esse risposero essere vero il fatto, e di aver risoluto di agire così, affinché lo Czar non fosse tratto in inganno da fallaci dimostrazioni di entusiasmo. L'imperatore, dissero essi, potrebbe credere che qui tutto va bene, e gli abitanti di Vilna sono soddisfatti del governo, mentre è diametralmente l'opposto.

Numerosi arresti furono fatti a Vilna dopo la partenza di Alessandro II; si cita fra gli altri quello d'un professore assai accreditato in quella città.

Varsavia è triste e silenziosa; tutti i Polacchi di qualche considerazione se ne sono iti, e non si vedono per le vie che assise militari austriache, russe e prussiane: essa offre l'aspetto di una città conquistata.

La polizia spiega un'attività immensa, e certamente ha molto da fare per nascondere ai tre sovrani i veri sentimenti di tutta la popolazione, ma non è sempre abbastanza fortunata per riuscirvi.

Nella notte dal 15 al 16 ottobre furono affissi a tutti i canti proclami fotografati, di cui ecco presso a poco il testo:

« Polacchi! I tre sovrani che si sono divise le sanguinose membra della nostra patria, giungono fra noi. Alessandro II che ha promesso tante cose nulla ha adempiuto, e nulla potete aspettarvi da lui ».

« Polacchi! Il giorno in cui i tre sovrani giungeranno in Polonia, sia per tutti un giorno di lutto ed ogni buon Polacco manifesti la sua indegnazione nella sola guisa che gli sia possibile, col silenzio! »

Appena fatto giorno, i proclami furono tolti via dalla polizia; ma i giorni successivi essi furono privatamente distribuiti alla maggior parte degli abitanti di Varsavia.

### AUSTRIA VIENNA MANIFESTO IMPERIALE

Ai miei popoli!

Quando ascesi al trono dei miei antenati, la monarchia era in preda a violenti scosse.

Dopo una lotta profondamente dolorosa pei paterni miei sentimenti, si fece sentire nei miei paesi, come in quasi tutti gli Stati violentemente scossi del Continente europeo, prima di ogni altro il bisogno di un più stretto concentramento del potere governativo. Lo richiedevano il bene pubblico e la sicurezza del maggior numero dei tranquilli abitanti della Monarchia.

Le passioni suscitate, e le dolorose rimembranze di un recente passato, rendevano impossibile un libero movimento degli elementi, che ancora poco prima trovavansi in lotta:

Volendo conoscere i desiderii ed i bisogni dei vari paesi della monarchia, colla mia patente 5. marzo a. c., ho istituito e convocato il mio consiglio rinforzato dell'Impero.

Valutate le proposte dallo stesso rassegnatemi, mi sono determinato ad emanare col giorno d'oggi un diploma, che regoli l'organismo della Monarchia e la posizione dei singoli regni e paesi nei rapporti di diritto pubblico, e che renda più saldo il loro legame politico creando una rappresentanza del complesso della monarchia.

Io adempio al mio dovere di Sovrano, conciliando in tal modo le tradizioni, lo spirito delle precedenti istituzioni ed i voti dei miei popoli coi reali bisogni della mia monarchia ed affidando con piena tranquillità al senno maturo ed al patriottismo dei miei popoli il prospero sviluppo e la consolidazione delle istituzioni da me date, o richiamate in vita. Ne attendo con fiducia il felice successo dalla protezione e dalla grazia dell'Onnipotente, nelle cui mani stanno le sorti dei principi e dei popoli, e che non rifiuterà la sua benedizione al profondo e coscienzioso convincimento onde muovono le paterne mie cure.

Vienna, il 20 ottobre 1860.

Francesco Giuseppe m. p.

— Leggiamo nella Patrie:

Un giornale tedesco annunzia che l'Austria sta per nominare l'ex-duca di Modena duca di Venezia (1). Se ciò è vero, Francesco V si troverà due volte duca, ma senza ducato.

### DISPACCIO PARTICOLARE DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 27 ottobre, ore 5. 40 pom.

L'Opinion nationale pubblica una nota, che emana dall'ambasciata austriaca, in cui si dichiara, che un attacco immediato contro il Piemonte non è punto nell'intenzione dell'Austria. Metternich è incaricato di pratiche diplomatiche colla Francia per la soluzione pacifica della questione italiana. Solamente dopo che fossero fallite, e d'accordo coi sovrani che si trovano nello stesso punto di vista e di diritto, essa potrà ricorrere alle armi per mantenere i diritti dei principii stipulati nell'ultimo trattato.

— La stampa inglese, non meno della francese, si mostra pochissimo fiduciosa delle nuove istituzioni austriache.

Il Times dice che le concessioni fatte in estremo da Francesco Giuseppe alla pubblica opinione, sono una specie d'esca a cui le popolazioni non si lasceranno pigliare.

« Gli Ungheresi, soggiunge, non possono riconoscere nelle nuove istituzioni alcun carattere di sincerità, esse sono strappate al sovrano dai timori del momento, e non serviranno che come d'istrumento per fondare l'indipendenza del paese sulle rovine dell'impero. Francesco Giuseppe vuole aspettare sino al giorno in cui gli si potesse gridare: Troppo tardi. »

### BAVIERA MONACO

— La corrispondenza Havas ha da Berlino il 22 ottobre, che la Baviera abbia l'intenzione (nel caso in cui la Venezia sia attaccata) di prendere in seno alla Dieta la iniziativa di una convenzione tendente a garantire all'Austria il possesso dell'Italia. La Dieta dichiarerebbe che è interesse dell'Alemagna il mantenimento dell'Austria nella Venezia; che le converrebbe in seguito di prendere le opportune misure per assicurare effettivamente il possesso di questa provincia alla casa di Asburgo. Può essere che questa sia una pura voce come l'antecedente, sulla occupazione del Tirolo per parte delle truppe bavaresi, voce che fu testamente smentita da quel governo. Ove però qualcosa di vero esistesse sarebbe una prova che l'Austria non avrebbe potuto ottenere alcuna garanzia dalla Prussia rispetto al Veneto.

### SPAGNA MADRID

— Il Nunzio apostolico a Madrid spedì in questi giorni al papa cinque milioni di franchi, raccolti da spontanee offerte dei vescovi spagnoli.

DISP. DELLA SERA (Ag. Stefani) — Parigi 26 ottobre. Madrid, 26. Il partito dell'opposizione interpellò ieri al Congresso ch'egli muoverebbe interpellanze circa alle relazioni coll'estero. Il Governo si è dichiarato pronto a rispondere; ma le interpellanze vennero aggiornate.

La Spagna avendo protestato contro l'entrata nel territorio romano e nel napoletano, fu dato ordine all'ambasciatore di lasciare Torino, ove rimarrà un incaricato di affari della Spagna.

Madrid, 19. — L'istruzione del processo di Rodriguez, che tentò d'assassinare la Regina, non finita; si aspettano informazioni dal suo paese natale. Egli resta in prigione in uno stato di perfetta indifferenza, rifiutando di prender cibo.

Non è vero, come fu detto, che sieno state arrestate sei o sette persone in seguito di quell'attentato contro la Regina. (Espana)

### SVIZZERA

— Domenica tre soldati friburghesi, reduci da Roma, assassinarono un manuale piemontese.

— Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:

Da Coria si annuncia che il gran consiglio di Grigioni ha votato all'unanimità due milioni per ferrovia delle Alpi.

— Si dice a Lugano che l'eroe di Perugia, generale Smidth, voglia ritornare a Roma. Quanto che vecchissimo, dice la Gazz. di Milano, è grasso e tondo e si mostra allegro. Si crede che una buona parte della cassa militare sia rimasta nelle sue mani.

### AMERICA NUOVA-JORK

— Si ha da Nuova York, 13 ottobre:

« Durante la processione un individuo tolse mira il principe di Galles, l'insultò e gli tirò un colpo. Il principe poté schivare il colpo diretto contro di lui. L'individuo è Inglese, e credesi pazzo ».

### BORSA DI NAPOLI

29 OTTOBRE

|                      |                |      |   |        |
|----------------------|----------------|------|---|--------|
| 5 per 100            | Contanti . . . | Duc. | 1 | 89 1/2 |
| 4 per 100            | idem . . . . . | »    |   | 73     |
| Renderita di Sicilia | idem . . . . . | »    |   | 84 1/2 |

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 5